

Palermo Design Week 07



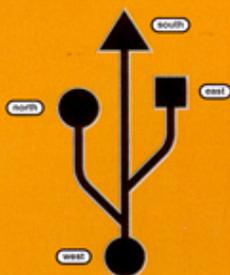
40

DESIGN

Palermo Design Week
trasformerà la città in una vibrante piattaforma
internazionale del design.

MARINELLA FERRARA

PALERMO DESIGN WEEK
16/21 OTTOBRE 2007
EX DEPOSITO LOCOMOTIVE-
SANT'ERASMO
PALAZZO TARALLO
MAD (FACOLTA DI ARCHITETTURA)
PALAB



Dal 16 al 21 ottobre 2007 Palermo ospiterà l'evento *Palermo Design Week 07*. Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa diventa un evento annuale, significativo della crescita culturale e produttiva che la città sta vivendo negli ultimi anni. Quest'anno la manifestazione includerà mostre, workshop e *open house* insieme a un calendario di incontri, conferenze e seminari di designer, studiosi, giornalisti, ed esperti del design internazionale.

Tre temi faranno da guida all'intero evento: Il design dei paesi dell'area mediterranea; Il design e la sua valenza sociale; Palermo città del design, ovvero la rete di design shop e di luoghi del design che la caratterizza.

Le mostre e le installazioni previste saranno: *Design dal Mediterraneo*; *Il Mobile Futurista*; *10 anni di Cyberzone*; *Design Possivel*; *Good 50x70*; *Uno, nessuno e centomila*; *Ultrafragola*; *Visual design tra Palermo e New York*; *Miura stool in NYC (il design di Kostantin Grcic)*, *Palermo New Wave*. In più la personale di un designer di fama riconosciuta selezionato dal comitato d'indirizzo (Philippe Daverio, Giuseppe Finocchio, Carlo

Nell'ordine:

Obo, poltrona in poliuretano morbido su camera d'aria, progetto dell'israeliana Vered Zaykovsky

Manifesto dell'evento Palermo Design Week

Simplex elementi da bagno in materiali plastici, progetto degli spagnoli Martin Ruiz de Azua e Gerard Moliné

Installazione gonfiabile di Marco Della Torre



Forcolini, Vanni Pasca, Davide Rampello) al quale verrà conferito il Premio Palermo Design Week. Durante la serata di gala di chiusura gli altri due premi previsti: "Best Project Palermo Design Week" e "Premio Palermo città del design". Altro momento di incontro con il design è il workshop, *Workshop Post-industrial plastic design*, a cura del designer israeliano Yaron Eliasi, dedicato agli studenti della Facoltà di Architettura e dell'Accademia delle Belle Arti di Palermo. Durante la settimana sono previste anche iniziative di spettacolo. In programma i concerti di Wladimir Denissenkov, del gruppo partenopeo Capone & BungtBangt e di quello palermitano Akkura, oltre che una performance di Sayoko Onishi.

La *Palermo Design Week 07* avrà come sede espositiva principale l'Ex deposito locomotive Sant'Erasmus ma coinvolgerà anche la Fondazione Banco di Sicilia, MAD Materioteca nella Facoltà di Architettura e la galleria Palab. L'intera città farà da scenario grazie alla partecipazione di negozi, aziende, istituzioni e gallerie.
www.palermodesignweek.it



Si alza il SIPARIO

Suggerzioni dall'Oriente

Un palazzo dei Congressi, 204 strutture ricettive, di cui 160 dotate di spazi meeting, un fitto calendario di proposte culturali e di svago: sono le caratteristiche dell'area di Taormina, indicata da Italcongressi come **uno dei potenziali distretti**



© Casa di produzione Vision

congressuali italiani. Intanto per la valorizzazione dell'offerta turistica locale prende forma il **distretto turistico Taormina-Etna**, una realtà consortile, partecipata da pubblico e privato, la cui

nascita ufficiale viene sancita, a maggio, da un bellissimo spot, andato in onda sulle reti nazionali con testimonial d'eccezione Maria Grazia Cucinotta. È questo il primo dei tanti progetti promozionali attivati dal consorzio in questi mesi, come la realizzazione del ricco portale in cinque lingue www.taorminaetna.it.

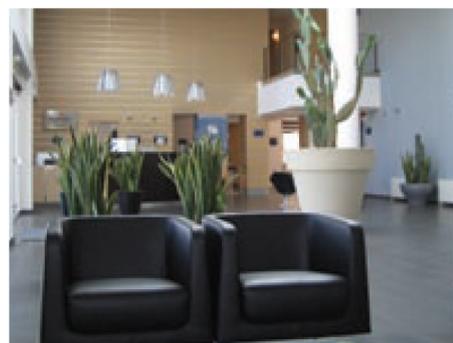
All'altro capo della costa orientale, **Siracusa**, la città che nel 2005, insieme alla necropoli rupestre di



Una veduta del bellissimo Baglio Donna Franca di Marsala.

A sinistra, un fotogramma dello spot per il distretto turistico Taormina-Etna. A destra, la hall del Siracusa North, inaugurato lo scorso giugno.

Pantalica, è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, vede il turismo divenire un settore economico sempre più trainante. Dopo la crisi del settore petrolchimico, infatti, sono stati attivati diversi progetti, come l'edizione dello splendido catalogo *Siracusa meravigliosa*, la realizzazione della prestigiosa rassegna teatrale *Donna in scena* e l'acquisizione di eventi di grande visibilità, come i *Campionati mediterranei di scherma*, per la prima



SPAZIO AL DESIGN



Nasce nel 2006 a Palermo la *Design Week*, su intuizione dell'architetto Giuseppe Finocchio, presidente della ICOD (International Community Of Designers), associazione nata per creare scambi culturali tra designer. Ed è stata l'associazione stessa a occuparsi degli aspetti organizzativi e logistici della seconda edizione della manifestazione, svoltasi a Palermo tra il 16 e il 21 ottobre, dedicata al design dei paesi dell'area mediterranea. Un evento complesso che ha visto la partecipazione di 61 designer provenienti da sei nazioni (Italia, Spagna, Turchia, Israele, Libano e Marocco), centinaia di visitatori e l'intera città trasformata in location per accogliere mostre, installazioni, workshop,

conferenze, performance. E poi l'allestimento del sito internet www.palermodesignweek.it e la gestione dei contatti nazionali e internazionali tra patrocini, sponsor e collaborazioni.

Soprattutto, è stata un'occasione eccezionale per vedere in opera alcune nuove e **insolite location** del panorama cittadino.

A cominciare dalla sede principale, l'ex **Deposito delle Locomotive di Sant Erasmo** (www.comune.palermo.it), una suggestiva testimonianza di architettura ferroviaria ottocentesca, restituita alla città nel 2004. Qui, tra interni e giardino, hanno trovato spazio diversi allestimenti, workshop e momenti conviviali, tra i quali la serata di apertura, che ha visto esibirsi la ballerina e coreografa giapponese Sayoko Onishi, con un ricco buffet come unica concessione alla tradizione locale. In contemporanea, altri luoghi per altre esposizioni: il cinquecentesco **Palazzo Tarallo**, inaugurato a marzo come sede museale, utilizzato per la mostra *Il Mobile Futurista*; la **Galleria Expa** (www.expa.org), aperta dal 2005 nelle antiche scuderie di palazzo Cefalà, nel cuore dello storico quartiere della Kalsa, e prima succursale in Italia della Triennale di Milano, per l'esposizione di poster ideati da creativi di tutto il mondo; il **Palab** (www.palab.it), inaugurato a maggio, un laboratorio per



volta ospitati in Italia. Ma soprattutto il costante incremento della ricettività. Il 12 maggio è stato inaugurato lo **One Sport & Beauty Design Hotel**, struttura dal design minimalista con 44 camere, quattro spazi dedicati ai meeting, un ristorante di cucina fusion e bio e, pilastro portante del concept, di una grande offerta fitness/wellness. Si è celebrata invece il 30 giugno l'apertura del primo **Express by Holiday Inn** in Sicilia, il **Siracusa North**. In prossimità dell'area strategica di Priolo-Augusta-Melilli, dispone di 103 camere attrezzate per i clienti business e di una sala meeting. Ma nel futuro del ricettivo siracusano sono già previste altre novità: l'apertura di un golf resort cinque stelle di Abitalia Hotels; un complesso costituito da un hotel quattro stelle e un villaggio turistico, per 900 posti letto complessivi; la riconversione in alberghi di lusso del Carcere Napoleonico e della vecchia sede delle Poste.

Il famoso teatro di Taormina, con la vetta dell'Etna sullo sfondo. Sotto, un oggetto di design firmato da Giuseppe Finocchio, promotore della Palermo Design Week.



le arti contemporanee con caffetteria e ristorante, utilizzato per un percorso video tra arte e industria; **Martin's** (tel. 091 6116543), suggestivo ristorante, wine bar e galleria d'arte, che ha ospitato la mostra fotografica di Fabio Gambina. E poi ancora incontri in sale dedicate presso il **Teatro Massimo**, la **facoltà di Architettura**, la **Fondazione Banco di Sicilia**, la biblioteca di **Casa Professa**.

Particolari anche i riferimenti per l'ospitalità: l'**Hotel Ucciardhome** (www.hotelucciardhome.com), design hotel nel cuore della città e il **Laboratorio di Porta Felice** (tel. 091 327651), bed and breakfast decisamente sui generis: poche camere con vista mare e un favoloso ristorante, all'ultimo piano di un palazzo del Settecento, tra ceramiche antiche, pezzi di modernariato e sedie che portano gli autografi dei personaggi illustri passati da qui, da Hanna Schygulla a Banana Yoshimoto, da Vittorio Sermoni a Federico Sanguineti. E gli organizzatori della **Palermo Design Week** stanno già lavorando al programma 2008: appuntamento a maggio con grandi novità.



di Elviro Di Meo
foto di Fabio Gambina

IL DESIGN È DI CASA PALERMO, WHERE DESIGN IS ONE OF THE

Dopo un timido slancio degli anni Ottanta, subito sopito per paura dell'innovazione a discapito dell'identità culturale e della più autentica tradizione culturale, nella città più mediterranea d'Italia esplode la voglia del nuovo: quello che fa tendenza e rivoluziona il mercato intero attraverso i processi della globalizzazione. Grafica e comunicazione visiva le leve per incentivare lo sviluppo. Ne parliamo con Vanni Pasca, docente alla Facoltà di Architettura.



A sinistra, Vanni Pasca, professore di Storia del Design al Corso di laurea in Design della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Sotto, esterno dell'ex deposito delle Locomotive Sant'Erasmus con, in primo piano, i gonfiabili di Marco della Torre, realizzati dall'azienda Peraria durante l'edizione 2007 di Palermo Design Week.

Left, Vanni Pasca, lecturer in Design History within the design curriculum of the Faculty of Architecture, University of Palermo. Below, view of the former Sant'Erasmus locomotive depot with (foreground) the inflatables designed by Marco della Torre for Peraria in conjunction with the Palermo Design Week 2007.



A PALERMO FAMILY

After some momentum in the 1980s, which was immediately covered up for fear of innovation, to the detriment of cultural identity and genuine cultural tradition, a desire for what is new – that is, what sets trends and revolutionizes the whole market – has burst in the most Mediterranean city in Italy, graphics and visual communications functioning as levers to boost development. Let's talk about with Vanni Pasca, lecturer at the Faculty of Architecture.

Ha fatto passi da giganti. Ha segnato un nuovo percorso nel campo della ricerca progettuale, senza tralasciare la provenienza architettonica, in una terra in cui convivono, come in un immenso caleidoscopio, culture e stili assai differenti che hanno caratterizzato la storia. Oltre l'imponenza di edifici normanni, di ardentose costruzioni dal sapore arabo e dalla teatralità tutta barocca, in Sicilia il design è di casa. Ha trovato spazio e terreno fertile. Merito dell'Università di Palermo che ha saputo cogliere nello spirito dell'innovazione, pur rispettando l'identità del luogo e l'antica tradizione artistica, elementi trainanti per lanciare nuove sfide sul mercato internazionale. Vanni Pasca, professore di Storia del Design al Corso di laurea in Design della Facoltà di Architettura, spiega strategie ed obiettivi che hanno contraddistinto il punto di svolta ed il perché di un cambiamento di tendenza tanto atteso.

"Il Corso di Studi, accanto alla laurea di primo livello, offre una specialistica in Design per l'Area Medieterranea. In più, un dottorato di ricerca. Più che parlare dei singoli corsi, mi piacerebbe mettere in evidenza quello che sta avvenendo".

Prego...

Mi piace sottolineare due iniziative di grande interesse. La prima riguarda il dottorato che pubblica da tre anni una collana di libri da me diretta, chiamata, per l'appunto, *Design, edita dalla casa editrice Lupetti. Oggi siamo arrivati all'ottavo titolo, tra cui: Corporate Image. La Storia dell'immagine coordinata nel ventesimo secolo; Free Graphics, incentrata sulla nuova grafica cresciuta sotto la spinta della diffusione del sistema digitale; La Comunicazione dei beni culturali. Il progetto dell'identità visiva di musei, siti archeologici, luoghi della cultura. Ecco, tutto questo può dare l'idea dei temi che vengono affrontati. Temi che, come le dicevo, spaziano dalla comunicazione visiva e soprattutto alla grafica; in quanto, proprio in Sicilia, quest'ultima si è sviluppata tantissimo negli ultimi anni, grazie alle richieste di aziende e di enti pubblici.

In particolare, a quale tipo di aziende si riferisce?

A quelle vinicole che rappresentano una grande realtà per questa terra, diventando un prodotto di eccellenza internazionale. Queste aziende ricercano progettisti che sappiano disegnare, dando l'etichetta al prodotto, il packaging, costruiscono gli stand nei vari saloni degli eventi più importanti.

Mi parlava di una seconda iniziativa inerente alle attività del dottorato. Quale?

Un magazine on line (www.palermodesign.it), giunto al quarto numero, prossimo in uscita, che vede, come argomento forte, la mappatura della creatività femminile nel Mediterraneo, con un'aproposita rubrica definita: Donne dal Mediterraneo. L'intento è stato quello di rivolgere l'attenzione ad una progettazione completa, a trecentosessanta gradi, letta nella sua complessità d'insieme: grafica, prodotto, gioielli, fotografia. Altro tema, sempre del periodico in rete, è la mappatura del design in Sicilia.

Il design siciliano ha una sua connotazione precisa, ben identificata, tale da non sovrapporsi ad altre realtà più forti?

No. Purtroppo questa manca. A dire il vero, pur avendo avuto qualche spunto vivace lanciato dall'Università negli anni Ottanta, invitando a tenere conferenze e master personaggi come Ettore Sot-

sass ed Andrea Branzi, non si riuscì a mantenere vivo l'entusiasmo iniziale, che è rinato alla fine degli anni Novanta.

Quale fu la causa?

Perché, secondo me – peraltro non insegnavo a Palermo -, quell'indirizzo radical era stato interpretato quale motivo di rilancio della tradizione artigianale, ma legandolo fortemente a questa. Il che generò preoccupazione. Fu un freno. A mio avviso, va affrontato il tema di come sono oggi l'artigianato o l'industria. E, se non viene messo in relazione ai processi di globalizzazione e, quindi, di esportazione verso nuovi mercati, ma anche di trasformazione dei mercati interni, ogni fenomeno artigianale è destinato a fallire. Inaridisce o marisce, nel senso che diventa pseudo progettazione per il turismo. Questo problema è stato affrontato sul finire degli anni Novanta in maniera diversa, stabilendo, ad esempio, in che modo il design possa collaborare con aziende, anche piccole o di medie dimensioni, fornendo una strategia operativa e completa: dal prodotto alla comunicazione fino all'esportazione. Penso a Modica: una cittadina splendida che ha rilanciato ultimamente la sua tradizione per il cioccolato. Su questo, la Facoltà ha avviato dei master per analizzare nuovi concept di packaging che erano stati richiesti. Lo stesso per Planeta, una nota azienda di vini, che è, nell'insieme, una componente essenziale del Made in Italy.

Una domanda cattiva: ma i giovani designer siciliani trovano lavoro, visto il fervore di cui mi parlava, oppure finiscono per aggregarsi al mito di Milano, che, a tutt'oggi, mantiene intatto in Italia il primato di capitale del design?

Questa non è una domanda cattiva. È un problema serio che non interessa tanto il design della grafica o della comunicazione, piuttosto, i designer di prodotto, cioè gli oggetti veri e propri. Questi professionisti tendono non solo a venire a Milano, ma addirittura a Barcellona, in Olanda o in altre città europee. Ho avuto studenti che, una volta terminato con me il loro percorso di studio, si sono trasferiti a Milano dove vivono e lavorano. Certo, la questione è più ampia e dipende sicuramente dal poco sviluppo di realtà industriali nel tessuto siciliano; o meglio, dal poco sviluppo di realtà industriali che comprendano i processi della globalizzazione, invece che accanirsi a difendere il loro ristretto mercato.

Ed è proprio nel tentativo di allargare gli orizzonti professionali ed occupazionali, attraverso mostre e dibattiti, che si inserisce Palermo Design Week: evento giunto alla terza edizione, a seguito del successo delle passate rassegne. L'iniziativa è organizzata dall'Associazione Culturale ICOD (International Community Of Designers), presieduta dall'architetto Giuseppe Finocchio e diretta dal consiglio di cui fanno parte Philippe Daverio, Carlo Forcolini, Vanni Pasca e Davide Rampello; iniziativa che vede la sua prima manifestazione nel 2006. Tutto nasce da un'idea del presidente, che, dopo aver partecipato ad un meeting internazionale di designer a Belgrado nel 2005, decide di portare in città, con l'allestimento della settimana riservata al Design, aspetti dello scenario internazionale del design e dell'arte. L'obiettivo è creare degli scambi culturali tra designer, relazionandosi con loro e proponendo al pubblico in generale i

loro lavori. Incoraggiante è dire poco, soprattutto se si guarda ai numeri e ai risultati ottenuti, che hanno superato le più rosee previsioni in occasione dell'evento 2007, tenutosi lo scorso ottobre. Sessantuno partecipanti di sei nazioni: Italia, Spagna, Turchia, Israele, Libano e Marocco. Tema principale, il design dei paesi dell'area Medieterranea. Si sono svolte dieci mostre di design e di grafica, tre installazioni, un workshop, sei conferenze e incontri, una performance. Il tutto in diversi posti della città. Sono stati coinvolti quattordici negozi di Palermo che, con delle installazioni all'interno delle proprie vetrine e dei piccoli eventi, hanno allargato ancora di più la manifestazione generale. Sono emersi la creatività e il genio artistico siciliano: degli oltre sessanta designer partecipanti, infatti, un quarto era, per l'appunto, costituito da professionisti locali che hanno mostrato i diversi e vari aspetti dell'approccio al variegato mondo del design. Da chi collabora con le grandi aziende a chi, invece, propone i propri lavori con un'autoproduzione in bilico tra il seriale e l'artigianale, avvalendosi ovviamente di maestranze specializzate; da chi, addirittura, è divenuto produttore dei propri progetti in scala seriale attestandosi su un mercato più vasto, abbracciando quindi l'attività di imprenditore, a chi, viceversa, in maniera del tutto artigianale, propone i propri lavori quasi come pezzi unici. Tutto ciò denota, in ogni caso, la presenza di un interessante fermento nel settore, che, pur soffrendo la distanza non soltanto fisica dall'epicentro produttivo nord-milaneese, vuole emergere e rapportarsi con altre realtà e dove, forse, nuove sinergie saranno tra le soluzioni per il successo. Palermo Design Week vuole essere una di queste, contribuendo, anno dopo anno, alla crescita di questo fermento e fare da tramite per una conoscenza e uno scambio diretto nella cultura del design. Nell'edizione 2007 sono stati assegnati il premio Best project Palermo Design Week alla designer israeliana Vered Zaykovsky per il miglior progetto presentato, il tavolino TURdomus, e il premio Palermo città del design al negozio Barraja Mobili d'oggi per la migliore vetrina allestita. Nella città, ora più che mai – ed è forse questo il vero miracolo –, trovano posto gallerie di grande prestigio, capaci di ospitare eventi, il più delle volte connessi alla Facoltà di Architettura. Punta di eccellenza la Galleria Internazionale EXPA. Ideatori, insieme ad altri architetti formatisi grazie a percorsi in Italia e all'estero, Tiziano Di Cara e Giuseppe Romano. La mission è subito spiegata: credere che la realtà lavorativa e culturale siciliana debba essere arricchita da nuovi spazi e nuovi tempi di incontro,

Nella pagina accanto, Palermo Design Week 2007: in alto, tavola rotonda Design dal Mediterraneo intorno all'opera di Michelangelo Pistoletto, il tavolo Love Difference, all'interno dell'ex deposito delle Locomotive Sant'Erasmo; in basso, su un autobus, il manifesto pubblicitario della settimana del design a Palermo.

Opposite, Palermo Design Week 2007: top, round-table conference Design dal Mediterraneo (Mediterranean design), on Michelangelo Pistoletto's work; Love Difference table, in the former Sant'Erasmo locomotive depot; bottom, on a bus, the poster of the Palermo Design Week.



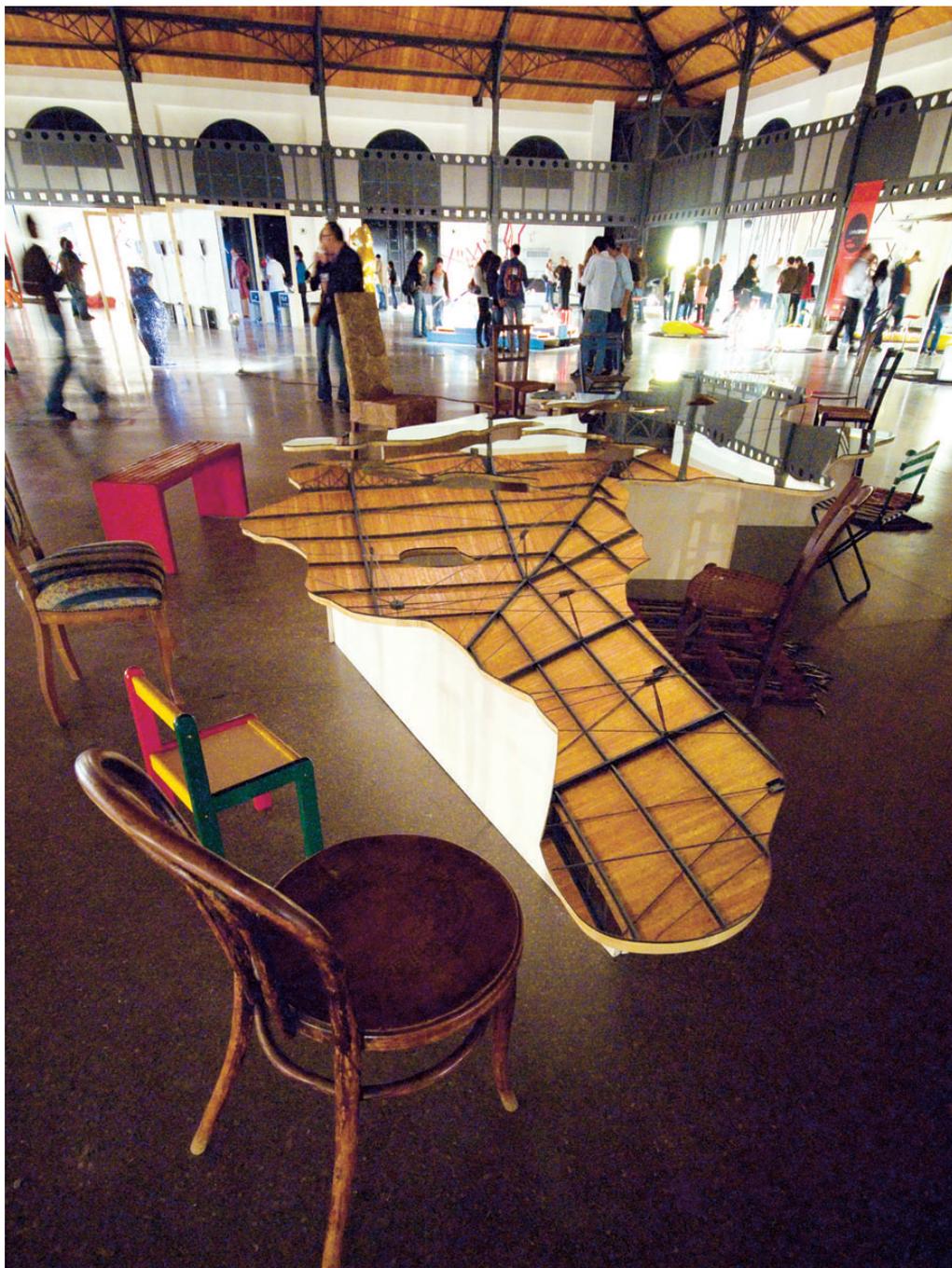
confronto e conoscenza. Da questa volontà, tramite la collaborazione con il Comune di Palermo, ha preso, quindi, vita la galleria di architettura, grafica e design - Off della Triennale di Milano - con sede nelle antiche e bellissime scuderie di palazzo Cefalà in via Alloro 97 a Palermo, nel cuore dello storico quartiere della Kalsa. Alla galleria si associa la presenza costante della rassegna EXPA, manifestazione per la diffusione e lo scambio della cultura architettonica, la cui formula prevede una rassegna di mostre di architettura, arricchita dalla presenza di un bookshop, che muta d'accordo con le varie esposizioni. EXPA nasce da un forte e appassionato desiderio di esporre progetti di

architettura attivando, così, in Sicilia un circuito culturale legato al mondo dell'architettura altrimenti assai carente. Le mostre sono rivolte sia ad un target di addetti ai lavori (architetti, designer, arredatori), attraverso eventi tematici e occasioni d'incontro, confronto e ricerca (idee, prodotti, tecniche, nuovi materiali, sperimentazioni), che ad un pubblico appassionato d'arte, attratto dalla novità di una mostra. "Ci piace pensare - commentano gli ideatori - che, grazie alla galleria d'architettura EXPA, così come già accade a Parigi o a Berlino, il visitatore più esigente possa ritrovare un luogo in cui riconoscersi cittadino europeo, dove scoprire sia la Sicilia storica, attra-

verso il ridisegno delle sue splendide architetture, che l'anima più contemporanea, sostenitrice di sperimentazione e ricerca anche nel campo del linguaggio architettonico".

Sotto, l'opera di Michelangelo Pistoletto; nella pagina accanto, alla Galleria Expa, la mostra Good 50x70 curata da Pasquale Volpe per Palermo Design Week '07.

Below, Michelangelo Pistoletto's work; opposite, at Galleria Expa, the exhibition Good 50x70, staged by Pasquale Volpe for the Palermo Design Week 2007.



It has grown by leaps and bounds. It has marked the start of a new course in design research, without neglecting its architectural origin, in an area where the extremely diverse cultures and styles history has been connected with coexist, like in an immense kaleidoscope. Besides imposing Norman buildings, bold constructions with an Arab flavour and typically baroque theatricality, design is one of the family in Sicily. It has found fertile ground. Credit is due to the University of Palermo, which has succeeded in getting - within the spirit of innovation, while respecting the identity of the place and old art tradition - driving elements to launch new challenges in the international market. Vanni Pasca, a lecturer in Design History within the design curriculum of the Faculty of Architecture, explained the strategies and goals that have marked the turning point as well as the reasons for the longed-for trend change.

"Besides the first-level degree, the curriculum offers a postgraduate course in Design for the Mediterranean Area as well as a research doctorate. I would like to place emphasis on what is occurring, rather than talk about the individual courses".

Pardon?

"I like laying stress on two extremely interesting projects. The former concerns the doctorate that has been publishing the series of books, "Design" - which I edit and is published by Lupetti - for three years. We have got to the eighth title, including: 'Corporate Image. La Storia dell'immagine coordinata nel ventesimo secolo' (the history of the co-ordinated image in the 20th century); 'Free Graphics', centred on the new graphics resulting from the boosted digital system; 'La Comunicazione dei beni culturali. Il progetto dell'identità visiva di musei, siti archeologici, luoghi della cultura' (Communicating cultural heritage. The project for the visual identities of museums, archaeological sites, cultural places). All of this points at the themes that are dealt with. As I have already emphasized, such themes range from visual communications to, above all, graphics; in Sicily in particular the latter has grown to an amazing extent over the last few years, as the result of requests from companies and public bodies".



What companies are you referring to in particular?

"I am referring to wine companies, which stand out in this area, being synonymous with internationally unique products. Such companies search for designers who can design the label of the product and the packaging and build their stands at the main exhibitions".

You were talking about a second project concerning the activities of the doctorate. Which one?

"An on-line magazine (www.palermodesign.it), which has got to the fourth issue, to be published soon. Its main topic is the mapping of female creativity in the Mediterranean, with a special column, 'Donne dal Mediterraneo' ('Women of the Mediterranean'). The goal is to turn attention to comprehensive design, in its overall complexity: graphics, products, jewels, photography. The on-line magazine also deals with the mapping of design in Sicily".

Professor Pasca, please excuse my question, but I would like to know whether Sicilian design has a clear-cut identity, which prevents it from overlapping other stronger entities.

"No. Unfortunately, this is missing. To tell the truth, although some lively ideas were launched by the University in the 1980s, inviting such big names as Ettore Sottsass and Andrea Branzi to old conferences and master's degrees, we failed to keep up the initial enthusiasm, which was revived in the late 1990s".

What was the cause?

"In my opinion – let me point out that I was not lecturing in Palermo then –, that radical course had been understood as the reason for the revival of craft tradition, while being closely connected with it. That caused concern. It acted as a check. I believe we should approach the theme of what crafts or industry are like nowadays. And if crafts are not associated with globalization processes, and thus exports to new markets, as well as with changing processes involving the domestic markets, they are going to fail. Either it dries up or it wastes away; I mean, it becomes pseudo-design for tourism. This problem was addressed in the late 1990s in a different way; for example, they established how designers could co-operate with businesses, including small and medium size ones, providing a comprehensive operating strategy: from products to communications and exports. I am thinking of Modica: a small, beautiful town which has lately revived its chocolate tradition. This is what the Faculty has relied on to start master's degrees designed to examine new concepts of packaging which had been requested. The same is true for the well-known wine company, Planeta, which is, on the whole, a key ingredient of Italian design.

Let me make a remark; or rather, let me ask you a harsh question: can young Sicilian designers find jobs, in the light of the excitement you were talking about, or do they end up joining the myth of Milan,

which was and still is the Italian capital of design?

"This is not a harsh question. It is a serious problem which involves designers of products – that is, real objects –, rather than the design of graphics or communications. These professionals tend to live in Milan, and even in Barcelona, Holland or in other European cities. After some of my students had completed their studies, they moved to Milan, where they now live and work. Obviously enough, this is a farther-reaching issue and depends on poorly developed manufacturers in Sicily; or rather on poorly developed manufacturers embracing globalization processes, instead of keeping defending their limited markets".

Actually, it is in an attempt to broaden professional and occupational horizons, through exhibitions and debates, that they have presented the longed-for event, Palermo Design Week, scheduled for the third time. Following the success of the two past exhibitions, it is organized by the Cultural Association, ICOD (International Community of Designers), chaired by the architect, Giuseppe Finocchio and managed by the board composed of Philippe Daverio, Carlo Forcolini, Vanni Pasca and Davide Rampello. The event was launched in 2006, based on an idea by the chairman. After attending an international designers' meeting in Belgrade in 2005, he decided to take a few aspects of the international scenario of design and art to

Palermo, staging the Design Week, with a view to making cultural exchanges possible between designers, establishing connections with them and showing the general public their works. An encouraging situation at the very least, especially if you take a look at the achieved figures and results, which exceeded the rosier expectations in conjunction with the 2007 event, held in October. Sixty-one participants from six countries: Italy, Spain, Turkey, Israel, Lebanon and Morocco. Design in the Mediterranean countries was the main theme. It featured ten design and graphics exhibitions, three installations, one workshop, six conferences and meetings, one performance, in several spots of the city. Fourteen shops in Palermo were involved with the event. They relied on installations within their windows and a few small events to further expand the scope of the show. The emphasis was on Sicilian creativity and artistic talent: one fourth of the over sixty participating designers was made up of local professionals who displayed the various aspects of the approach to the diversified design world. From those who co-operate with big size businesses to those committed to self-producing their works, hovering between mass production and craft production, drawing, obviously enough, on skilled workers; from those who manufacture their own projects on a mass scale, being active in a larger market, thus working as entrepreneurs, to those who offer their works almost as single pieces, according to a craft-





Due momenti della settimana del design palermitana 2007. Nella pagina accanto, al Teatro Massimo, la mostra su Giovanni Levanti, premio Palermo Design Week 07. In questa pagina, a Palazzo Tarallo, la mostra 'Il mobile futurista', curata da Giuseppe Albanese, arredi di Giacomo Balla (1914-18) realizzati dalle aziende Dall'Ora Alberto e Rossetti Marco.

Two moments of the Palermo Design Week 2007. Opposite, at Teatro Massimo, exhibition on Giovanni Levanti, winner of the award Palermo Design Week 2007. This page, at Palazzo Tarallo, the exhibition *Il mobile futurista* (futuristic furniture), staged by Giuseppe Albanese; furniture by Giacomo Balla (1914-18) manufactured by Dall'Ora Alberto and Rossetti Marco.



focused approach. However, all of this suggests that there is a flurry of activity in the design industry; although it suffers from the distance – not only physical – from the north-Milanese manufacturing core, it wants to stand out and establish connections with other areas, and where new synergies may be among the keys to success. The Palermo Design Week is meant to be one of these, taking an active part, year after year, in allowing such excitement to grow, and act as an intermediary with a view to knowledge and direct exchanges within design culture. In 2007 they conferred the award Best Project Palermo Design Week to the Israeli woman designer, Vered Zaykovsky, for the TURdomus coffee table, and the award Palermo Città del Design to the shop Barraja Mobili d'oggi for the best dressed window. Now more than ever before – this may actually be the real miracle – the city accommodates highly prestigious galleries, which host events, mostly connected with the Faculty of Architecture. EXPA is the name for an international flagship gallery, designed by Tiziano Di Cara and Giuseppe Romano as well as by other architects trained in Italy as abroad. A clear-cut mission is being pursued: believing that the Sicilian professional and cultural scenario should be enriched with new spaces and new meeting, exchange and knowledge times. Through co-operation with the Municipality of Palermo, this desire has

translated into the architecture, graphics and design off-gallery of the Milan Triennale, at the former beautiful stables at the Cefalà building in via Alloro 97, Palermo, in the heart of the old Kalsa quarter. The gallery is associated with the constant presence of the exhibition EXPA, designed to spread and exchange architectural culture; the formula is based on a series of architecture shows, enriched with a bookshop, which changes according to exhibition. EXPA is the fruit of a strong, passionate desire to display architecture projects, thus starting a cultural circuit in Sicily, connected with the architectural world, which would otherwise be very poor. The exhibitions are targeted on both experts (architects, designers, interior decorators), through thematic events as well as meeting, exchange and research opportunities (ideas, products, techniques, new materials, experiments) and art lovers drawn by a new event. “We like to think – said the designers - that, as is already the case in Paris and Berlin, the most demanding visitors can rely on the architecture gallery, EXPA, as ‘a place where they can identify themselves as European citizens’, where they can discover both old Sicily, through its redesigned beautiful buildings, and its more contemporary soul, which supports experimentation and research, for example, in the architectural language”.

Sopra, un altro scorcio della mostra di Giuseppe Albanese 'Il mobile futurista', letto di Giacomo Balla (1915-17) realizzato dall'azienda Merlin Silvio. Nella pagina accanto, in primo piano, gli oggetti in silicone di Mù Design alla mostra Design dal Mediterraneo durante Palermo Design Week 07.

Above, one more view of the exhibition staged by Giuseppe Albanese, Il mobile futurista (futuristic furniture); bed by Giacomo Balla (1915-17) manufactured by Merlin Silvio. Opposite, foreground, silicone objects by Mù Design, on show at the exhibition Design dal Mediterraneo (Mediterranean design) in conjunction with the Palermo Design Week 2007.



Made in Sicily

Cresce il design siciliano e si affaccia alla produzione e distribuzione nazionale. Ne è prova il successo della **Palermo Design Week**, la cui terza edizione si svolgerà a maggio 2008. Tra gli emergenti, Walter Carzan (www.wocarzan.it) e Biagio Caudullo (www.dedajulia.it), che autoproducono le proprie opere: il tavolo Fotelino, realizzato da Caudullo insieme a Giuseppe Ficochilo, ricorda i colori e i fiori siciliani.

Dove comprare:

Casa Come Me: progettazione d'interni e oggetti di design. Un buon indirizzo per acquistare i pezzi delle edizioni limitate dell'isola. **Indirizzo:** via La Masa 25, tel. 091.98.21.351, www.casacome.me.it.

Morris: studio di architettura e showroom. **Indirizzo:** via Alvaro 26 (Palazzo Sanbuca), Palermo, tel. 091.61.67.173.

Officine Achab - Hand-Design Gallery: laboratorio di idee e concept store. **Indirizzo:** via Alvaro 13, Palermo, tel. 091.61.61.849, www.officineachab.it.

Spazio Deep: design shop, studio di progettazione e galleria d'arte. **Indirizzo:** via Rosolino Pilo, 21/23, Palermo, tel. 091.52.10.90, www.spaziodeep.it.

Valerredo: negozio di riferimento per l'arredamento e l'oggettistica di design. **Indirizzo:** via Principe di Belmonte 34, Palermo, tel. 091.33.28.30, www.valerredo.it.

oltre, nella piazzetta San Francesco d'Assisi, seduti ai tavolini di fronte alla chiesa romanica, si mangia fuori tutto l'anno. Come nella storica Antica Focacceria San Francesco (tel. 091.33.02.64), dove si può gustare il meglio del tradizionale street food palermitano: panelle, crocchè, aramiane e focaccia marinata con la milza e la ricotta fresca. Altombara della diocesana chiesa di tubò si può sostare anche al ristorante Mi Manda Piccone: al pianoterra fornissima enoteca, di sopra pitture siciliane rivisitate con gusto.

Dopo la Kalza, è in piena ascesa la zona dell'Albergheria, intorno al mercato di Ballarò. Secondo gli operatori immobiliari è destinata a rivalutarsi dal 5 al 10% nei prossimi cinque anni. Una percentuale modesta, che tuttavia potrebbe contribuire al rilancio di un'area molto popolare. Qui ci sono ancora piazzette e angoli tranquilli dove è possibile acquistare a 3900-3000 euro al metro quadro. A molti stranieri piace proprio per questa sua anima vivace, tra i banchi di pesce e i richiami dei commercianti, tra gli alatri d'oro delle chiese barocche e i manni rossi delle navate settecentesche. Ideale per un b&b è il **palazzo di piazza Santa Chiara** (schicchi n. 17), un edificio dei primi del Novecento con bei decori liberty. È in disuso da tempo ma si è parzialmente restaurato, ma necessita di un consolidamento. Delle giuste dimensioni (650

1. **Palazzo di piazza Santa Chiara** (nella pagina accanto il progetto) è adatto per un b&b: 620 mq su 3 livelli in un angolo tranquillo del quartiere dell'Albergheria. In stato di abbandono, ha l'impianto del classico palazzoeto borghese dei primi del Novecento.

2. Un dettaglio delle belle **decorazioni liberty** degli interni dell'edificio, da recuperare nel corso della ristrutturazione. Per i lavori è stato stanziato un contributo comunale di 191.000 euro.

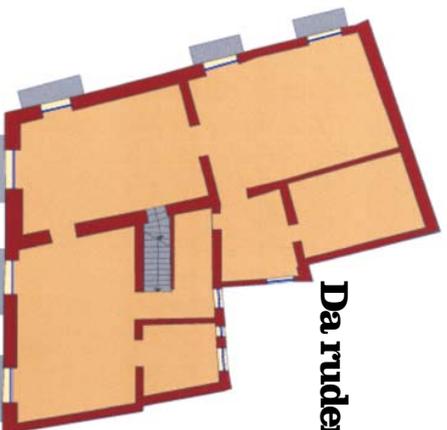


Palazzo di Piazza S. Chiara da 290.000 €



2

Da rudere a b&b



STATO DI FATTO



PROGETTO

arch. Silvia Cardani

Il progetto si riferisce al secondo piano di **palazzo di piazza Santa Chiara**. Qui si possono ricavare **3 camere** per gli ospiti, **2** con bagno en suite e una con servizi a uso esclusivo. Inoltre si possono realizzare una cucina e un **living** con sovrappiù per zona relax, dove servirà la prima colazione. Con una variante al progetto, in via di approvazione, si potrebbero ricavare al piano superiore **60 mq di terrazze**.

Restauri: metà dei soldi li mette il Comune

Più di cinquanta milioni di euro solo negli ultimi cinque anni. A questo ammontano i finanziamenti erogati dal Comune di Palermo negli ultimi due bandi (2002 e 2006) per il recupero del centro storico della città. Un fiume di denaro che, dalle fine degli anni Novanta, ha favorito la bonifica parziale di uno dei centri storici più estesi d'Europa (250 ettari di superfici). L'ultimo bando del 2006, la cui graduatoria definitiva è stata pubblicata nel settembre 2007 ed è, quindi, in corso, ha ammesso al finanziamento 221 progetti (sul sito www.comune.palermo.it la lista completa). Se è ancora presto per sapere quando sarà il prossimo bando, si può approfittare intanto degli immobili sul mercato che hanno già ricevuto i finanziamenti. Di regola il contributo per ciascun progetto finanziato non supera la metà dell'importo del progetto stesso. Ogni bando è preceduto da uno specifico regolamento di attuazione stabilito di volta in volta. Tra le proposte di DiCesè, **casa Arco Cutò** e **palazzo di piazza Santa Chiara** sono rientrate nell'ultima graduatoria. La prima gode di un contributo di poco più di 148.000 euro sulla base di un costo previsto per la ristrutturazione di circa 335.000. Il secondo immobile ha un finanziamento di circa 191.000 euro su 391.000 previsti di lavori. I termini dell'erogazione vengono stabiliti dal regolamento attuativo che, nel caso del 6° bando, prevede una parte del finanziamento a inizio lavori (20%), poi a metà (30%) e alla fine (il restante 50%). Inoltre, secondo il bando attuale, i contributi vengono assegnati alle unità immobiliari e non alla persona fisica o giuridica che ha presentato la proposta

progettuale. Quindi, chi acquista un immobile inserito in graduatoria e ammesso al finanziamento, deve poi chiedere al Comune di subentrare al precedente inestatario della pratica, producendo documentazione sul passaggio di proprietà. Questa comunicazione, da fare per iscritto, va trasmessa agli uffici comunali del **Settore Centro Storico**, in via Foro Umberto I a Palermo. La documentazione va inviata per posta oppure mediante consegna a mano presso l'ufficio del Protocollo, che è aperto lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 11.30, e il mercoledì dalle 15.30 alle 17.30. Il regolamento del 6° bando impone che sia uno solo il referente per ciascuna pratica. Se, quindi, un immobile viene acquistato da più persone in comproprietà è necessario che queste procedano alla nomina di un procuratore mediante atto notariale, anche questo da inoltrare all'Amministrazione comunale. Per il resto, poi, si procede con le norme in vigore per l'approvazione dei progetti e il rilascio delle concessioni edilizie, necessarie per l'avvio dei lavori. In particolare, gli uffici del Settore Centro Storico esaminano i progetti e la documentazione allegata a supporto seguendo l'ordine numerico della graduatoria (dalla prima all'ultima istanza finanziaria). Ogni volta che un'istanza necessita di integrazioni, l'Amministrazione richiede al referente i documenti mancanti assegnando un termine di 15 giorni. Per l'approvamento delle varie questioni tecniche e burocratiche relative ai progetti, il Servizio Contributi del Settore Centro Storico riceve ogni mercoledì dalle 15.30 alle 17.30 e ogni venerdì dalle 9 alle 13.



LA KERMESSE FINO A DOMENICA. Un'esposizione inaugurata all'ex Deposito locomotive di Sant'Erasmus. Riconoscimento per l'artista siciliano Levanti

Sei giorni di design In città mostre e premi

Si rinnova l'appuntamento con la manifestazione internazionale Palermo Design Week: la città fino a domenica sarà la capitale mediterranea in cui designers e creativi siciliani e internazionali si potranno confrontare. La kermesse si snoda in otto luoghi della città, con tre temi principali: lo sviluppo del design in diversi paesi dell'area mediterranea; il ruolo sociale del design e «design sostenibile» con un'attenzione alla grafica e alla comunicazione; e Palermo città del design con la partecipazione di alcuni tra i negozi più attivi in quest'ambito.

La manifestazione si è aperta ieri con una mostra all'ex deposito locomotive di Sant'Erasmus, dal titolo "Design dal Mediterraneo", a cura di Marinella Ferrara con l'art direction di Luca Bò. E con un riconoscimento alla personale del designer siciliano Giovanni Levanti col premio «Palermo Design Week 2007». Italia, Turchia, Marocco, Israele, Spagna, Libano, sei paesi del mediterraneo, sei sedie intorno al tavolo specchiante a forma di bacino del Mediterraneo di Michelangelo Pistoletto, «Tavolo Love Differen-

ce». Zoccolo duro dell'esposizione è l'asse Italia-Spagna, per quantità e qualità dei prodotti aperti verso un mercato e un linguaggio internazionali; tra questi l'isola di «Palermo New Wave» raccoglie i prototipi progettati dai dottorandi del corso

dilaurea in Disegno industriale dell'università. Orsi e pinguini del gruppo Cracking Art, in plastica riciclata rivestiti di mosaico di Trend Up, vagano tra i sentieri della mostra, come visitatori silenziosi e giocherelloni. A completare il percorso negli spazi esterni dell'ex deposito sono i Gonfiabili dell'architetto milanese Marco della Torre, coloratissimi alieni concepiti dalla volontà di coniugare arte e progettazione

di spazi pubblici. Domenica sarà assegnato da una commissione giudicatrice il premio «Best Project Mediterraneo». Tra le altre iniziative le mostre «Il mobile futurista» a Palazzo Tarallo, «Good 50x70» da Expa, che propone una selezione di poster progettati da creativi di tutto il mondo sui temi più scottanti della società contemporanea, e la mostra itinerante per la città «Miura Stool in NYC». La rassegna è stata organizzata dall'associazione culturale Icod, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, la facoltà di Architettura dell'università e l'Accademia di Belle arti.

Gli appuntamenti di oggi.

Alle 10.30, nella sede della facoltà di Architettura - il vincitore del «Premio Palermo Design Week 2007» incontrerà Vanni Pasca e Viviana Trapani, docente di Disegno industriale ad Architettura. Nel pomeriggio, a partire dalle 17.30 a Villa Zito, si terrà una tavola rotonda moderata da Vanni Pasca sul tema «Il mobile futurista». **VALENTINA DI MICELI**



CETTI DAVI
di MÙ DESIGN
(Foto Petrx)

LIBRI & BREVI

ANTEPRIMA

Spazio all'attore Bruno

(cifr) «Piccola conversazione sul futuro di un grande attore. Palermitano, occhi chiari, capelli a spazzola e un sorriso che annuncia un piacevole pomeriggio, Gaetano Bruno, attore di teatro di 34 anni con una parte anche nel film Le conseguenze dell'amore di Paolo Sorrentino, è adesso al cinema con il nuovo lungometraggio di Andrea Porporati, Il dolce e l'amaro». Sul mensile Anteprima Carla Incorvaia, incontra l'attore palermitano cresciuto nella compagnia teatrale di Emma Dante.

CIELI NUOVI E TERRA NUOVA La ricerca di qualità

(cifr) «A Palermo si può fare ricerca di qualità». A dirlo, sul settimanale Cieli nuovi e Terra nuova, Davide Corona, assistente Telethon scientist dell'Istituto Telethon Dulbecco presso il Dipartimento di Biologia cellulare e dello sviluppo dell'Università di Palermo. I ricercatori del centro stanno conducendo studi sulla funzione della proteina Iswi, Drosophila, presente nel moscerino della frutta, che in futuro potrebbe dare informazioni utili per riconoscere i geni coinvolti nella sindrome di Williams - Beuren.

CULT

Ricordo di madre Teresa

(cifr) Nel quarto anniversario della sua beatificazione, avvenuta il 19 ottobre del 2003, e a dieci anni dalla sua morte, il mensile Cult ricorda la figura di Madre Teresa di Calcutta, con un'intervista esclusiva alla nipote, Agi Bojaxhiu Guttadauro. Abi, albanese di nascita, da 42 anni vive a Palermo con il marito Giuseppe e i figli.

Ogni mese hai più di una rata da ricordare?

Passa a Una Rata. Unica, più bassa.

Chiedi a un consulente CitiFinancial, come ridurre tutte le tue scadenze attuali in un'unica rata mensile più bassa. È facile, veloce e se vuoi cambiare pensa a tutto CitiFinancial.

Un esempio*

Ogni mese con le altre banche e finanziarie	Rata dentista	€ 190,00
	Rata auto	€ 318,00
	Rata prestito banca	€ 180,00
	Totale	€ 688,00

Ora con Una Rata di CitiFinancial	Totale	€ 286,40
--	---------------	-----------------

Scopri subito com'è semplice pagare meno ogni mese:

Numero Verde
800.191.042 www.citifinancial.it



Approvazione ove sussistano tutti i requisiti richiesti e comunque soggetta alla valutazione di CitiFinancial. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia all'avviso sulle principali norme di trasparenza e ai fogli informativi disponibili c/o i nostri uffici e sul sito www.citifinancial.it - N. iscr. U.I.C. 9123 - CitiFinancial è un marchio registrato di Citicorp. - Le condizioni economiche sono applicabili fino a quando non ne verranno rese note eventuali diverse. *Esempio realmente esistente calcolato nel periodo aprile-giugno 2007 su un cliente con un saldo di € 15.000 da pagare ad altre finanziarie per un totale di un finanziamento CitiFinancial di € 15.000 con rata di € 286,40 per 72 mesi, TAN 10,50%, TAEG 11,92%. Le condizioni economiche possono variare in funzione del profilo del cliente, salvo, in ogni caso, variazioni riportate nei fogli informativi.

marchi & mercati

Occhiali Marchon per Karl Lagerfeld

KARL Lagerfeld in fila occhiali Marchon. Lo stilista di Amburgo ha affidato all'azienda di *eyewear* la licenza in esclusiva mondiale per la progettazione, la produzione e la distribuzione di occhiali da sole e da vista con la sua etichetta. Gli occhiali da sole esordiranno nei negozi dal prossimo gennaio mentre quelli da vista saranno in vendita da aprile.

Valentini, la Luna diventa un "pouf"

VALENTINI, azienda attiva nell'arredamento e in complementi d'arredo, presenta la poltrona e il pouf "Luna" (nella foto). La prima ha una struttura in acciaio tubolare con un imbottitura in poliuretano stampato a freddo e una base in alluminio con un meccanismo che consente il ritorno alla posizione di partenza. Il rivestimento è in tessuto sfoderabile.



Glenfield scommette sui negozi cinesi

CONTINUA l'espansione di Glenfield. «Puntiamo a raggiungere 400 punti vendita e 100 nuove aperture in Cina, dove siamo presenti dal 2005». Informano dalla società di maglieria in franchising che annovera attualmente 280 punti vendita, fra negozi, corner e outlet, dislocati in Italia, in Europa e in Cina dove Glenfield conta 15 shop.

Da Depero a Merz i futuristi in mostra

HA APERTO i battenti a Milano, alla Galleria Fonte D'Abisso in via del Carmine 7, la mostra "Arte come architettura. Una lettura futurista". L'esposizione, aperta fino al 26 gennaio, documenta attraverso alcune opere di Depero, Melotti, Merz (nella foto) e Fontana e altri, l'influsso esercitato dal futurismo sull'arte e l'architettura in Italia nel secolo scorso.



Fabbrica a Canton per Carl Zeiss

LE LENTI di Carl Zeiss guardano alla Cina. Qui infatti nella regione del Canton l'azienda ottica di Castiglione Olona ha aperto una fabbrica di 6000 metri quadrati per produrre, inizialmente, lenti da sole in policarbonato. «Il nuovo stabilimento — riferiscono in azienda — sarà anche un supporto importante al servizio dei produttori asiatici ed europei».

IRENE MARIA SCALISE

C' è un nuovo design nel panorama internazionale. Trasversale a più paesi coinvolge insieme Italia, Spagna, Marocco, Turchia, Libia e Israele. È infatti il nome che si aggrida è quello di design del Mediterraneo. Ed è un design che si mette sempre più in mostra con settimane del design, appuntamenti e musei. Il battesimo, appena avvenuto, è stato a Palermo in occasione della seconda edizione del "Palermo design week" (www.palermo-designweek.it). Per una settimana la città siciliana è stata un po' più simile a Milano, Londra e New York. Spazi istituzionali allestiti con arredi di design, palazzi barocchi presi d'assalto da artisti e progettisti, negozi aperti sino a tardi per un fuorisalone in versione palermitana. Turisti italiani e stranieri hanno invaso la città incuriositi dallo strano connubio tra la modernità e la cultura siciliana.

Ma tutto è andato ben oltre la semplice curiosità. L'organizzazione dell'evento arrivava dall'Icoed (International community of design), di cui fanno parte nomi come il critico d'arte Philippe D'Arverio, il presidente dell'Adi Carlo Forcolini, il presidente della Triennale Davide Rampello e l'architetto Giuseppe Finocchio che spiega: «L'idea di far svolgere a Palermo la funzione di porta d'accesso alla comunità del design nel Mediterraneo mi è venuta lo scorso anno a Belgrado. Il fattore più importante deve essere proprio la creatività mediterranea e l'obiettivo è quello di sviluppare un indotto che possa sfruttare al meglio le risorse del territorio e movimentare nuovi flussi turistici nel settore della cultura e dell'arte». La settimana palermitana, nelle intenzioni degli ideatori, doveva essere un'opportunità per le grandi aziende ma soprattutto per i più giovani che volevano presentare le loro opere al mercato internazionale. E la partecipazione è stata notevole. Più di sessanta designer, di cui più della metà italiani, hanno avuto modo d'incontrarsi e, soprattutto, di mostrare le loro opere ai potenziali produttori. «Tra le idee più apprezzate c'è stata una mostra itinerante per la città — continua Finocchio — poi l'esposizione di giovani e professionisti, provenienti da vari paesi dell'area mediterranea, nel deposito delle ex Locomotive mirata ad esplorare gli ultimi sviluppi nel campo della cultura del progetto. E ancora l'iniziativa di far partecipare una serie di negozi di accessori, con le loro installazioni, e di dare al pubblico il

Palermo, la nuova sfida del design "Siamo la porta del Mediterraneo"

La città, per una settimana, trasformata in un'unica grande mostra, con un occhio oltre i confini italiani



compito di votare il negozio o il luogo più significativo».

Se la Sicilia si mette in mostra la Turchia è sicuramente tra i paesi più all'avanguardia in fatto di esposizioni. Oltre alla nota Biennale di Istanbul (www.iksiv.org/bienal10) ancora in corso in questi giorni, dallo scorso anno in settembre la capitale ospita anche la Istanbul Design Week (www.istanbuldesignweek.com). L'appuntamento è una settimana dedicata alla creatività dalla moda al design, dall'architettura alla grafica, dall'arte alle tecnologie digitali. Anche in questo caso seminari, contest, mostre, workshop per parlare di architettura, moda, food design e grafica. Nell'ultima edizione hanno partecipato 32 aziende

presentando più di 600 prodotti ed è stata visitata da 50 mila visitatori. Ma anche Israele non è da meno. Il centro di design d'Israele (www.israeli-design.org), il primo museo del paese dedicato al design, sarà inaugurato ad Holon dal 2008. Per prepararsi all'avvenimento gli israeliani organizzano già da qualche mese continue conferenze, incontri e forum. L'obiettivo, a quanto sembra, è esplorare il ruolo del design nella società e predisporre la mentalità dei cittadini a questa nuova realtà museo.

Dal 5 al 9 novembre, invece, si svolgerà la seconda edizione del "Barcellona design week" (www.bcd.es). L'idea, dicono gli organizzatori è di promuovere la creatività, il design e la conoscenza, il rafforzamento del rapporto tra industria e progettazione in tutti i campi e la maggiore comprensione del design e del suo valore strategico. «La Spagna è molto avanti ed è un esempio per tutti — spiega Finocchio — quello che gli spagnoli sono riusciti a fare per la città di Barcellona prima e ora di Madrid è un esempio di ottima politica cittadina».

Alla settimana palermitana gli spagnoli hanno partecipato con il "living Spain project", una selezione di arredi, luci e accessori, che è anche una mostra itinerante, e che raccoglie i nomi migliori tra i designer della Spagna.

IL CASO

E il Libano scopre l'architettura di guerra

In Libano l'organizzazione di eventi è ancora un'arte difficile. Indubbiamente a causa del clima non certo sereno del paese. Però alcuni nomi brillano nel panorama internazionale come quello di Bernard Khoury che è riuscito ad imporre un nuovo stile: l'architettura di guerra. Il "B018", un locale progettato da Khoury su modello di un bunker, è diventato il locale più trendy della capitale e le sue foto sono apparse sulle principali riviste del

mondo. Di giorno è un bunker e di notte un guscio d'ostrica scintillante da cui emergono musica e luci mentre l'arredamento elegante ed essenziale ha continui richiami militari. I sedili degli sgabelli del bar ricordano elmetti da combattimento. Il soffitto coperto di specchi permette al pubblico di vedere i riflessi del far delle macchine nel piazzale. A dimostrazione che la fantasia mediterranea non conosce veramente limiti. (i.m.s.)

Un unico movimento creativo dalla Turchia al Marocco fino a Israele

presentando più di 600 prodotti ed è stata visitata da 50 mila visitatori. Ma anche Israele non è da meno. Il centro di design d'Israele (www.israeli-design.org), il primo museo del paese dedicato al design, sarà inaugurato ad Holon dal 2008. Per prepararsi all'avvenimento gli israeliani organizzano già da qualche mese continue conferenze, incontri e forum. L'obiettivo, a quanto sembra, è esplorare il ruolo del design nella società e predisporre la mentalità dei cittadini a questa nuova realtà museo.

L'ultima missione di Fedon: "Coloriamo il lavoro"

Meno grigio, più arancio e rosso: la svolta per le nuove collezioni dell'azienda specializzata in accessori "business" di fascia alta

LOREDANA CAPONIO

La svolta

La creazione della "Giorgio Fedon 1919" specializzata in articoli in pelle, ha segnato la svolta nella crescita del gruppo famoso per la produzione di astucci per occhiali

Milano Il passaggio dalla produzione di astucci per occhiali, dove è leader mondiale da oltre 80 anni, a quello di accessori di lusso personali e per ufficio poteva essere cosa non semplice. Ma il Gruppo Fedon ha visto lungo ancora una volta, e dall'antica tradizione artigianale dei portacigiali ha creato "Giorgio Fedon 1919", una griffe giovane e dinamica che in poco tempo si è ritagliata uno spazio importante tra gli amanti della ricercatezza, con articoli in pelle, da viaggio, oggetti di scrittura e borse da lavoro. Per essere un marchio nato solo sette anni fa, pur avendo alle spalle la grande tradizione artigianale dell'azienda madre, Giorgio Fedon 1919 ha dato subito grandi soddisfazioni sia in termini di fatturato con un aumento del 50%, che di premi, aggiudicandosi il riconoscimento qualità "Mipel...issima 2007", in occasione dell'ultima edizione della prestigiosa fiera internazionale della pelletteria. L'accuratezza nelle finiture, la



"Ma al centro del nostro lavoro resta sempre la cura dei particolari"

lavorazione rigorosamente made in Italy e l'innovazione tecnologica applicata all'intera collezione di borse e accessori, hanno infatti permesso al brand di eccellere e di collocarsi così a tutti gli effetti tra i nomi di spicco di accessori di lusso. «Questo premio inaspettato ci riempie di soddisfazione proprio perché è un riconoscimento alla qualità dell'azienda, che grazie alla sua forte identità, è stata in grado di far evolvere un prodotto — ha precisato Marco Crotti, direttore divisione gene-

rale dell'azienda — Il design pulito, il minimalismo che caratterizza i nostri articoli ottenuti grazie a tecniche all'avanguardia come quella dell'alluminio piegato, fanno di porta documenti, rubriche, diari, borse e cartelle, oggetti comodi ma allo stesso tempo alla moda». Un disegno coerente con il *business plan* che il Gruppo Fedon sta portando avanti e che prevede, per la sua ultima nata, una presenza diffusa nei principali mercati internazionali, sostenuta anche da importanti investimenti nella comunicazione, con il *concept* creativo "The Working Class",

che fortifica le valenze del prodotto, con un'immagine nuova, ma soprattutto consolida il posizionamento del brand nel mondo del lavoro, del lusso e del design. Le nuove collezioni sono state studiate per andare incontro alle esigenze di uomini e donne che viaggiano e lavorano ma che allo stesso tempo non rinunciano all'anima *fashion*. «Il nostro obiettivo è quello di sdrammatizzare il mondo degli accessori da lavoro, e per farlo ci serviamo a volte di colori forti come arancio o giallo, ma allo stesso tempo non dimentichiamo mai l'uso a cui è destinato l'oggetto, così se internamente borse e valigie sono strutturate a scomparti, ideali per raccogliere anche un computer, esternamente il design è pulito, senza cuciture in modo da renderlo morbido e maneggevole al tatto» precisa Crotti. E la cura nei particolari, la modernità nei prodotti attuata con tecniche sempre più innovative sembrano essere le parole chiave anche per i prossimi progetti della griffe, che dopo aver inserito nelle collezioni invernali guanti e sciarpe pensa ad espandersi ancora attraverso un *lifestyle* essenziale, minimalista ma sempre condito di un pizzico di *glamour*.

DOSSIER DESIGN

Vanni Pasca Raymondi ci parla della straordinaria esperienza della manifestazione siciliana

Creatività mediterranea

Palermo Design Week ha promosso la cultura del design in Sicilia, facendola interagire con gli scenari internazionali, per fare di Palermo la piattaforma di lancio di una nuova generazione di progettisti

Vanni Pasca Raymondi, vero e proprio guru del design. Classe 1936, napoletano, Pasca è coordinatore del Dottorato di ricerca in disegno industriale di Palermo. La Sicilia si sta avvicinando al mondo del design a passi veloci, lo testimonia il successo della manifestazione "Palermo Design-Week", che si è tenuta nel capoluogo siciliano dal 16 al 21 ottobre scorso, organizzata da ICOD, in collaborazione con il corso "Materiali per il design" del Corso di laurea in disegno industriale della Facoltà di Architettura e MAD-Material Design Library. Chiediamo al professor Pasca il bilancio di questa esperienza, che ha coinvolto tutta Palermo, visto che la manifestazione si articolava in vari punti della città. "Questa manifestazione, giunta alla seconda edizione, ha avuto il merito - ci dice Pasca Raymondi - di far convergere in città il fervore, la passione e l'energia di designers provenienti da varie parti del mondo".

Qual è l'obiettivo di tanto impegno?

"Palermo design-week vuole valorizzare la cultura del design in Sicilia, grazie al confronto con gli scenari internazionali, e si è avvalsa di un comitato di indirizzo composto da Philippe Daverio critico d'arte, Giuseppe Finocchio project manager, Carlo Forcolini presi-

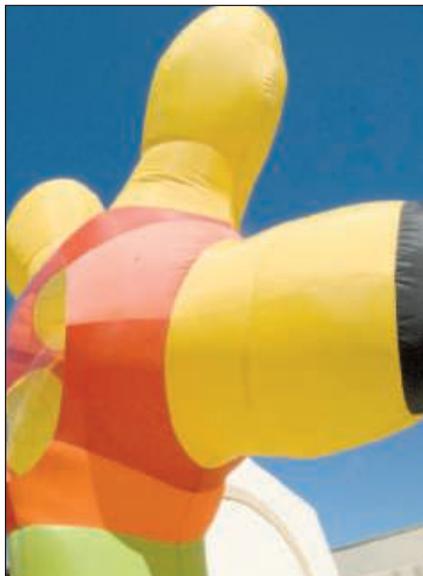


Foto: P. Giamberini

dente dell'ADI, Associazione del Design Italiano, Davide Rampello presidente della Triennale di Milano e da me. Ha organizzato convegni, mostre, workshop, open

house, presentazioni del design di vari paesi e cerimonie di premiazione.

Quali sono stati gli eventi più significativi?

Il design e la sua valenza sociale al centro di mostre e dibattiti

Una grande vetrina per giovani talenti

Promuovere il design dei paesi dell'area mediterranea. È stato questo - ci dice Giuseppe Finocchio - project manager della Palermo Design Week l'obiettivo della mostra. Infatti, un'area della manifestazione è stata dedicata ai designer del Mediterraneo, che sono stati premiati con i loro progetti per evidenziare le più recenti evoluzioni del design nei diversi paesi di provenienza. Un altro argomento è il design e la sua valenza sociale. Alcune mostre all'interno della manifestazione sono state dedicate al "design sostenibile" e un'attenzione particolare è stata rivolta alla grafica per le collettività". Un design che non viene più inteso solo nella sua accezione di industriale, ma che può oggi contribuire a rafforzare anche quei sistemi che fondano la loro crescita sulla disponibilità e la messa a sistema di risorse legate ai beni culturali, alle risorse agro alimentari, al paesaggio, a forme di turismo sostenibile, all'artigianato, alla piccola impresa ecc, perché anche in questi contesti la progettazione e la pianificazione di servizi, le strategie di comunicazione, lo sviluppo di sistemi integrati di prodotto comunicazione e distribuzione stanno diventando sempre più determinanti. È a partire dalla consapevolezza di questi rinnovati bisogni che il design si incontra con il territorio mettendo a disposizione nuovi flussi turistici nel settore della cultura e dell'arte.

Per una settimana Palermo è diventata un atelier cittadino dedicato al design, e all'eco-progettazione

socialmente "sostenibile" dell'area mediterranea. La mostra e la tavola rotonda ha avuto come simbolo il tavolo Love Difference, opera di Michelangelo Pistoletto, concesso dalla Fondazione Pistoletto. Il grande tavolo specchiante è a forma di bacinello del Mediterraneo, luogo dove l'acqua congiunge culture disparate e diventa mediatore tra le terre, le lingue, le visioni politiche, le religioni. Il tavolo, specchio delle differenze, circondato da sedie provenienti dai diversi Paesi che si affacciano su questo mare, è metafora di un'unità crescente che si fonda sul pensiero comune, anche se assai composito. Il concetto di "mediterraneo" si congiunge quindi a quello di luogo di scambio, negoziato e colloquio".

L'interior design propone per i ristoranti soluzioni armoniche e tecnologiche

Spazi ampi, nei quali vince l'idea di contaminare gli stili



Per interior design si intende quella disciplina che si occupa di progettazione e ideazione degli spazi interni. Le recenti tendenze di questa branca del design hanno ovviamente invaso il mondo dei locali e della ristorazione dando spesso vita ad interessanti esperimenti. In questo modo, i designers che si occupano di locali o ristoranti mescolano la natura funzionale di questi luoghi con correnti filosofiche, culinarie o sociologiche alle nuove tendenze in ambito di progettazione d'interni. L'interior design può essere proposto come un arredamento in stile minimalista: una riuscita fusione tra moderno e tradizione. Tavolini in ferro battuto, vetro e maioliche disegnate a mano, sono idee che in questi anni godono di notevole favore. Un'idea molto originale è quella di decorare condignipatti fatti con il vino, lo spazio tra le teche che contengono le bottiglie. Un'altra soluzione d'arredamento è quella di usare tanto legno e tantissimo bianco, magari

affidando, la sera, l'illuminazione solamente alle candele. Altra soluzione di design è un armonico mix di materiali tecnologici e naturali ben rappresentato da ciottoli di fiume bianchi stretti in griglie di piombo oppure dei minischermi al plasma incastrati nei portoni in legno. Una soluzione, in particolare per living room o wine bar è quella di adottare come sedili cubi di ghiaccio in resina su cui sedersi o la cascata incastonata tra le lastre di vetro lo spiegano a dovere. Molti locali hanno scelto di dislocarsi su diversi livelli di un unico spazio che comunicano attraverso una serie di aperture incorniciate da anelli d'acciaio rettangolari. In questo caso le pareti possono essere realizzate in pietra a vista e creano un interessante contrasto con la lamiera microforata dei frontali dei banconi. Per i pavimenti molto in voga è il legno wengé, proveniente dall'Africa tropicale, si tratta di un legno molto duro e di colore scuro a volte con striature gialle molto sottili.



Ingegno italiano

VALCUCINE
www.valcucine.it - info@valcucine.it

CHIARENZA
TRAPANI - Castellammare del Golfo, Via Segesta 136 - Tel. 0924-33150

ARREDOCUCINE MIGLIORE
PALERMO - Via Generale di Maria, 78 - Tel. 091-6943277

VELARREDO
PALERMO - Via Principe di Belmonte, 21/23 - Tel. 091-320313

ih
 Utime iscrizioni
 ai corsi
 Email: london@londonschool.it

Spettacoli Cultura Sport

ih
 London School
 International House
 Sede d'esami Trinity
 Via Emilia, 34 - Palermo
 Tel. 091526937

UNA RASSEGNA DI PROGETTI DI AUTORI MEDITERRANEI ARTICOLATA IN PIÙ LUOGHI

DESIGN VISIONARIO TARGATO SICILIA

PAOLA NICITA

Le idee percorrono iter singolari, e spesso sorprendono come in una sorta di strano gioco del contrappasso: questo sembra valere anche per design e creatività, dove i nuovi prototipi di scarponcini da sci sono ideati da un palermitano e il progetto più importante sul Mediterraneo è nato a Biella, per volere dell'artista Michelangelo Pistoletto.

Con un "bagaglio" di tredici mostre, sette conferenze, tre premiazioni e un workshop, arriva in città da oggi — inaugurazione al teatro Massimo alle 18,30 — la seconda edizione del "Palermo Design Week", coordinato da Marinella Ferrara, che attraverso una serie fitta di iniziative propone uno sguardo sul design più attuale, specie quello legato ad una sensibile attenzione ai temi ambientali, che si traduce in mixage di materiali dove la fibra vegetale si accosta ai led luminosi e la plastica riciclata trova nuova vita in forme inedite, dalle sedie alle sculture, passando per gli oggetti per la casa o la persona. Insomma, di design è fatta sempre di più la nostra quotidianità, pur con qualche rischio — anche qui — di eccessiva omologazione: può capitare di entrare per la prima volta in una abitazione e avere una sensazione del *deja vu*, con la complicità di riviste che propongono — o impongono — "irrinunciabili" pezzi di design. Ma sembra un pericolo evitato, come spiega Philippe Daverio — nel comitato d'indirizzo della manifestazione insieme a Vanni Pasca, Giuseppe Finocchiaro, Carlo Forcolini, Davide Rampello — che dice: «Le idee che nascono qui incontrano sempre difficoltà per la loro concreta realizzazione, ma non sono mai povere concettualmente. E sempre una creatività visionaria, barocca, complessa. È un linguaggio che si sta sviluppando, non solo in Sicilia, ma in tutto il Mediterraneo, e deve fare i conti con una nuova visione dell'economia. Il vantaggio, qui, sarà partire svantaggiati».

La kermesse espositiva ha come fulcro concettuale la mostra "Design dal Mediterraneo", allestita a Sant'Erasmo nell'allestimento di Luca dal Bò, che si inaugura con la performance di Sayoko Onischi. In mostra progetti provenienti da Italia, Israele, Spagna, Libano, Marocco, Turchia; nello spazio antistante i colorati "gonfiabili" di Marco Dalla Torre e gli animali *oversized* di Cracking Art. I coperti con tessere ricavate da piastrelle recuperate. Al centro di Sant'Erasmo c'è il tavolo-scultura di Pistoletto, mare specchiante intorno al quale sono simbolicamente disposte venti sedie provenienti da differenti zone del Mediterraneo. Visibili anche le tendenze sul visual design, dal web allo studio newyorkese di Joe Finocchiaro.

Vanni Pasca sottolinea: «Questa manifestazione vuole inserire Palermo nel circuito dei design week europei, e con un ruolo ben definito».

Tra i progetti in mostra, molti di questi sono realizzati da designer siciliani: Salvatore Catalano, ad esempio, ha creato la Onice Design Consulting e lavora a Palermo, firma calzature per lo sport dei marchi più noti, inventando scarpe che mantengono temperatura differenti nelle varie zone o che sfruttano i flussi d'aria durante la corsa, ottimizzando gli sforzi; oltre a ciò, è specializzato in *transportation design*: ha collaborato alla realizzazione di auto come la Mini Cooper e la nuova Panda. Miti Design è il gruppo formato da Cetti Davi e Dario Feo, che propongono alcuni oggetti dall'aspetto spinoso che al tatto si rivelano inaspettatamente morbidi: vasi e contenitori in silicone, pezzi unici eseguiti a mano che sono stati esposti alla Galleria Civica di Modena. Un altro duo, David e Pulvirenti, inventori di David e Giuseppe Pulvirenti, inventori di Spazio deep, galleria di arte e design, espongono invece "Katana", mobile contenitore bifacciale composto da sei casse laccate. Palermitano, da anni lavora per la Honda, Gianini Pedone è un giovane progettista tra i più apprezzati: firma anche il nuovo

IL MOBILE
 Un progetto di sedile-portaoggetti realizzato dagli spagnoli Grace Duo ed esposto a Sant'Erasmo



IL MARGHILÈ
 Progetto dell'architetto libanese Sibille Tamer Abilama che rivisita il marghilè come pipa della pace



LA CAFFETTIERA
 Caffettiera a forma di stivale con tazze-scappe su un fornello di quaranta centimetri di diametro



scooter della casa automobilistica giapponese. Per l'inaugurazione sarà premiato Giovanni Lentini, con il Palermo Design week 2007.

Tutte le mostre si inaugurano oggi ad eccezione di quella sul mobile futurista a palazzo Tarallo, che si potrà visitare da domani.

Da Expa, invece, è di scena la grafica dedicata al sociale, dalla guerra al degrado ambientale e i manifesti di Good formato 50x70, alla Biblioteca di Casa Professa si celebrano i dieci anni della rivista Cyberzone, al Palab i video dedicati ai maestri del design, alla galleria Agorà progetti che arrivano dal Brasile, tra materiali poveri e progetti dedicati al sociale, da Martin's le foto su Palermo di Fabio Gambina. Ci sarà poi una mostra "itinerante" fotografica di Florian Bohm e design di Kostantin Grčić.

Il workshop si terrà alla Facoltà di architettura di via Maqueda, tenuto dagli architetti israeliani Yaron Elyasi e Ely Rozenberg. La manifestazione dura fino al 21 ottobre e vede la collaborazione dell'Università di Palermo, Ordine degli architetti, Facoltà di Design, Icod, Comune.

Uno spettacolo teatrale, un documentario, la ristampa di libri e la visita dei suoi collaboratori svizzeri: il boom del sociologo a dieci anni dalla morte

DANILO DOLCI

La riscoperta di una lezione

SALVATORE FERLITA

(segue dalla prima di cronaca)

Vengono in mente, a questo proposito, le parole di Erich Fromm: «Se la maggioranza degli individui non fosse così cieca davanti alla vera grandezza, Dolci sarebbe ancora più noto di quello che è. È incoraggiante tuttavia il fatto che sono già molti coloro che lo capiscono: sono le persone per le quali la sua esistenza e il successo della sua opera alimentano la speranza nella sopravvivenza dell'uomo».

Tra queste persone c'è sicuramente Renato Sarti, che ha scritto col regista Franco Però il testo del dramma teatrale "È vietato digiunare in spiaggia", che andrà in scena oggi al teatro Valle di Roma. Drama che gira attorno al processo che Dolci e i suoi compagni subirono nel 1956 per aver fatto uno sciopero alla rovescia. «Tutto è nato — spiega Sarti — dalla sensazione che di Danilo Dolci si siano perse le tracce oggi in Italia. È un grosso errore, dal momento che le sue provocazioni, le sue battaglie

concrete, i suoi modi di vedere i problemi, non sono legati a un tempo passato. Riscoprire ora questo apostolo controverso, a dieci anni dalla sua scomparsa, è necessario poiché è necessario cercare le voci che possono indicarci modi diversi per affrontare la nostra realtà. Lo spettacolo prende le mosse da un fatto preciso, da una forma di protesta senza precedenti. Per ribellarsi contro la mancanza cronica di lavoro, avendo ben chiaro nella mente ciò che recita l'articolo 4 della nostra Costituzione, Dolci assieme ai disoccupati di Partinico, Trappeto e Balestrate decise di ripristinare una strada pubblica di campagna, ormai in disuso. Otto ore di lavoro gratuito, per dimostrare la volontà di lavorare di quelli che venivano definiti banditi». Il passaggio fondamentale del dramma, che ha come voce narrante quella di un cantastorie, riguarda l'arringa del grande giurista Pietro Calamandrei, il più famoso dei difensori degli scioperanti, che in teatro verrà letta da attori d'eccezione come Fausto

Bertinotti, Gherardo Colombo, Gian Carlo Caselli. Nel proemio, così Dolci viene presentato: «... Decisi di purtari 'n Sicilia la so stazza. / Ai poveri braccianti dal tempo addummicciati / civosi regalarli coscienza e libertà».

«Quasi all'inizio del suo discorso difensivo — aggiunge Renato Sarti — Calamandrei chiede dove sia il delitto, in che cosa consista, chi lo abbia commesso. Non a caso, sono sempre le parole del giurista, il banco degli imputati e quello dei difensori sono così vicini, fino a parere un banco solo. Dove sono gli imputati e dove i difensori? Qui, in realtà, o siamo tutti difensori o siamo

“Quando Calamandrei lo difese, si chiese quale fosse il reato e chi lo avesse commesso”

L'INCIPIT DELL'ANTOLOGIA DI TESTI "CIÒ CHE HO IMPARATO" DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA LEGGEREZZA DEI CAVALLI

Per gentile concessione della casa editrice Mesogea pubblichiamo l'incipit dell'antologia di Danilo Dolci "Ciò che ho imparato e altri scritti" che uscirà a fine anno

Amico: «I cavalli bianchi corrono più degli altri».

Daniela: «Certo i cavalli bianchi sono più belli e più forti».

Cielo: «Perché sono più leggeri».

Daniela: «... E più leggeri».

Chiara: «Certo che sono più leggeri».

Daniela: «Perché i cavalli bianchi sono più leggeri».

Cielo: «Perché sono più felici».

Amico: «Sono più leggeri perché il bianco tiene più leggero. Per esempio quando io sono vestito di bianco corro di più».

Chiara: «Il bianco è più leggero».

Libera: «Ci sono cavalli bianchi meno forti e cavalli scuri più forti. Alle ultime corse d'a-

gosto c'erano tre cavalli, uno marrone scuro e due marrone chiaro: è arrivato primo il cavallo scuro».

Cielo: «Ma non è che i due cavalli arrivati per ultimi erano bianchi».

Daniela: «Chiara e Amico cosa dicono?».

Chiara: «Io ancora ci devo pensare».

Amico: «Se è come dice Libera vuol dire che corrono di più quelli scuri».

Cielo: «Se i due cavalli chiari erano bianchi, potevano vincere».

Libera: «Se per esempio i cavalli bianchi erano fiacchi e non riuscivano a passare quello scuro?».

Cielo: «Quello scuro poteva essere più allenato, o quello bianco poteva essere più allenato. Correr di più e vincere, allora dipende più dall'allenamento che dal colore».

Libera: «È proprio quello che volevo dire».

Amico: «Deve essere giusto, adesso che ci penso, come dicono Libera e Cielo: se uno è fiacco come fa a correre?».



LA SICILIA

SPED. IN ABB. POST. COMMA 208
ART. 2 LEGGE 662/96 FIL.CT

martedì 16 ottobre 2007

ANNO LXIII N. 284

PALERMO-TRAPANI

€ 1,00

«Palermo Design Week 2007»

Sant'Erasmo. All'ex deposito delle locomotive la kermesse internazionale

Palermo porta d'accesso per i più apprezzati designers del Mediterraneo. Palermo Design Week 2007 è la manifestazione internazionale giunta alla seconda edizione, e organizzata dall'Icod (International community of design), che vede riunire da oggi fino a domenica i migliori designers internazionali, tra cui quindici siciliani, che contribuiranno con le proprie idee e ambizioni a dare voce al linguaggio dell'arte. La città, dunque, promotrice di un gemellaggio artistico con cinque Paesi del Mediterraneo: Libano, Spagna, Turchia, Israele e Marocco oltre naturalmente all'Italia. Per questa occasione diversi luoghi della città vedranno alternare mostre, convegni, workshop e open house. In particolare, l'ex

deposito locomotive S. Erasmo ospita la mostra «Design dal Mediterraneo», curata dall'architetto Giuseppe Finocchio e da Marinella Ferrara con la collaborazione della facoltà di Architettura e, in particolare, di alcuni studenti del corso di laurea in disegno industriale. Oggetti creati da designers esordienti e professionisti campeggiano testimoniando il senso e il significato del design dei propri paesi. Il fulcro dell'esposizione si trova proprio al centro dell'ex deposito: il «Tavolo Love Difference» opera specchiante che rievoca non a caso, il bacino del Mediterraneo e che è stata realizzata da Michelangelo Pistoletto. Un'opera circondata da sei sedie, ognuna di esse rappresentanti i paesi che aderiscono al

progetto. Il tavolo inteso come metafora di un dialogo tra civiltà del Mediterraneo diverse, ma accomunate da un pensiero comune. Lo spazio espositivo interno è caratterizzato anche dalla presenza di orsi e pinguini, opere del gruppo Cracking Art realizzati in plastica riciclata e rivestiti in mosaico di Trend Up. Una commissione giudicatrice assegnerà il 21 ottobre a S. Erasmo il premio «Best project Mediterraneo» a uno degli oggetti esposti. Un nuovo volto del Mediterraneo, dunque, «quello da cui bisogna partire» - dice il critico d'arte Philippe Daverio - per puntare sul non sviluppo, con l'obiettivo di affermare un nuovo canone artistico».

LINDA MARINO

Events

18

il Mediterraneo a Palermo The Mediterranean in Palermo

foto di Fabio Gambina

In un ideale gemellaggio con Libano, Spagna, Turchia, Israele e Marocco, Palermo Design Week 2007 ha celebrato l'eccellenza progettuale e artistica di talenti affermati ed emergenti. Coinvolgendo la città siciliana in una kermesse all'insegna della creatività mediterranea.

In the ideal twinning with Lebanon, Spain, Turkey, Israel and Morocco, Palermo Design Week 2007 celebrated the design and artistic excellence of established and emerging talent. The Sicilian city is involved in a fair dedicated to Mediterranean creativity.

Giunta alla seconda edizione, Palermo Design Week si conferma la porta d'accesso per i più apprezzati designers del Mediterraneo. L'edizione 2007, tenutasi dal 16 al 21 ottobre e organizzata dall'ICoD (International Community of Design), ha visto riuniti i migliori designers internazionali, tra cui quindici siciliani, con un obiettivo ambizioso: contribuire a dare voce al linguaggio dell'arte applicata e trasformare la città in una vibrante piattaforma internazionale del design.

Tre i temi guida attorno ai quali si è svolta la manifestazione: i designer dei Paesi dell'area mediterranea; il design e la sua valenza sociale; Palermo città del design.

The second edition of Palermo Design Week confirmed its position as being the gateway for the most highly regarded designers of the Mediterranean. The 2007 edition, held from 16 to 21 October and organised by the ICoD (International Community of Design), gathered together the best international designers, of which fifteen were Sicilian; the ambitious goal of the event was to contribute to voicing the language of applied art and to transforming the city into a vibrant international platform for design.

The event revolved around three guiding themes: the designers of the Mediterranean countries; design and its social value; Palermo the city of design.



I progetti di architetti esordienti e professionisti hanno trovato spazio nei locali di un ex deposito di locomotive.
The plans of novice and professional architects found space in the premises of a former locomotive depot.

(pagina accanto - side page)

Il tavolo specchiante di Michelangelo Pistoletto, a forma di bacino Mediterraneo.
The mirroring table of Michelangelo Pistoletto, in the shape of the Mediterranean Basin.

Uno scorcio dell'area espositiva esterna, con i gonfiabili di Marco Della Torre.
A view of the external display area, with The inflatables by Marco Della Torre.

Design dal Mediterraneo

Di fatto, la città si è resa promotrice di un gemellaggio artistico con cinque Paesi del Mediterraneo: Libano, Spagna, Turchia, Israele e Marocco. E per l'occasione, diversi luoghi del territorio urbano hanno visto alternarsi mostre, convegni, workshop e open-house.

In particolare, l'ex deposito locomotive di Sant'Erasmo ha ospitato la mostra Design dal Mediterraneo, curata dall'architetto Giuseppe Finocchio e da Marinella Ferrara, con la collaborazione della Facoltà di architettura dell'Università di Palermo. Vi hanno trovato spazio progetti di esordienti e professionisti provenienti dall'area mediterranea, destinati a evidenziare le più recenti evoluzioni del design nei rispettivi Paesi.

Fulcro dell'esposizione è stato il Tavolo Love Difference, opera di Michelangelo Pistoletto, un grande tavolo specchiante a forma di bacino del Mediterraneo, metafora di un luogo in cui l'acqua unisce le culture facendosi mediatrice tra terre, lingue e religioni. Una commissione giudicatrice ha quindi assegnato il premio "Best Project Mediterraneo" alla designer israeliana Vered Zaykovsky per il miglior progetto e il premio "Palermo Design Week 2007" al designer Giovanni Levanti.



Mediterranean Design

The city in fact became the promoter of an artistic twinning with five Mediterranean countries: Lebanon, Spain, Turkey, Israel and Morocco. For the occasion, different parts of the city hosted an alternation of exhibitions, conventions, workshops and open-house events.

In particular, the former locomotive depot of Sant'Erasmo hosted the Mediterranean Design exhibition; the curators were the architect Giuseppe Finocchio and Marinella Ferrara, with the collaboration of the Faculty of Architecture of the University of Palermo. Space was given to the designs of both professionals and novices from the Mediterranean area, destined to highlight the most recent evolution of design in their respective countries.

The fulcrum of the exposition was the Tavolo Love Difference, by Michelangelo Pistoletto, a large mirroring table with the shape of the Mediterranean basin, a metaphor for a place where water unites cultures, mediating between lands, langua-

Le creazioni a mosaico opera del gruppo Cracking Art.
The mosaic creation work of the Cracking Art group.

(pagina accanto - side page)
Alcune delle opere e degli allestimenti presentati nel corso
della settimana palermitana.
A few of the works and sets presented during the week in
Palermo.



ges and religions. A panel of judges assigned the "Mediterranean Best Project" award to the Israeli designer, Vered Zaykovsky for the best project and the "Palermo Design Week 2007" award to the designer, Giovanni Levanti.

Visual design and animated gardens

Within the Italian group selected projects of Sicilian designers were on display, whereas the Palermo New Wave section gathered the results of the work of the students of the Doctor's and Bachelor's degrees in industrial design at the University of Palermo.

A display area was also dedicated to the exhibition Visual design between Palermo and New York, prepared by Paolo Di Vita and Antonio Gianconteri. The exhibition presented projects by young designers; the works ranged from research developed within the degree in industrial design to web projects and interactive design created for

international companies. The work of the Sicilian visual designers was compared with the overseas work of the Joe Finocchiaro studio of New York.

The external exposition area was characterised by the presence of recycled plastic bears and penguins covered in mosaic, the work of the Cracking Art group; The animated garden was the name of the performance, which aimed at symbolising the origins of organic material and the "petrification" of the various animal species due to pollution.

Still within the external area of Sant'Erasmo, the Mediterranean backdrop was completed by The inflatables by Marco Della Torre, an architect from Milan who for some time has reflected on the connection between art and projects for public areas.

From Futurism to plastic design

In the space of seven days the event also hosted another series of exhibitions and meetings: Futuristic furniture, a re-reading of the movement

through furniture designed by Balla, Depero, Trampolini, Dottori and Rizzo; 10 years of Cyberzone, a tribute to the Palermo art magazine on philosophy, anthropology and art, which offered interesting material from its archives; Design Possivel, sustainable projects and products, the fruit of a collaboration between Italy and Brazil; One, no one and one hundred thousand, a video journey dedicated to five design masters (Aulenti, Castiglioni, Magistretti, Mendini, Sottsass); Ultrafragola, a presentation of the first web TV dedicated to art, architecture and design; Good 50x70, a social communication project using posters designed all over the world; In Palermo, the city seen through the lens of Fabio Gambina; Post industrial plastic design, a workshop of the young Israeli designers Yaron Elyasi and Ely Rozemberg on the new techniques to create objects using recycled plastic.

Visual design e giardini animati

All'interno della collettiva italiana erano esposti i progetti selezionati di designer siciliani, mentre la sezione Palermo New Wave ha raccolto le testimonianze del lavoro del Dottorato di ricerca e del Corso di laurea in disegno industriale dell'Università di Palermo.

Una area dell'esposizione era inoltre dedicata alla mostra Visual design tra Palermo e NewYork, a cura di Paolo Di Vita e Antonio Giancontieri. L'esposizione ha presentato progetti di giovani designers che spaziano dalla ricerca sviluppata all'interno del corso di laurea in disegno industriale a progetti di web e interactive design realizzati per aziende internazionali. La produzione dei visual designers siciliani si è quindi confrontata con l'attività d'oltreoceano dello studio Joe Finocchiaro di New York.

Lo spazio espositivo esterno era caratterizzato

dalla presenza di orsi e pinguini in plastica riciclata e rivestiti in mosaico, opera del gruppo Cracking Art; Il giardino animato, così si intitolava la performance, ha inteso simboleggiare l'origine della materia organica e la "pietrificazione" di varie specie animali a causa dell'inquinamento.

Sempre negli spazi esterni di Sant'Erasmus, hanno completato lo scenario mediterraneo I gonfiabili di Marco Della Torre, architetto milanese che da tempo riflette sulle connessioni tra arte e progetto nell'ambito dei luoghi pubblici.

Dal Futurismo al plastic design

Nell'arco dei sette giorni la manifestazione ha ospitato anche un'ulteriore serie di mostre e incontri: Il mobile futurista, rilettura del movimento attraverso arredamenti disegnati da Balla, Depero, Trampolini, Dottori e Rizzo; 10 anni di Cyberzone, omaggio alla rivista palermitana di filosofia, antro-

pologia e arte, che ha proposto interessanti materiali d'archivio; Design Possivel, progetti e prodotti sostenibili frutto di una cooperazione tra Italia e Brasile; Uno, nessuno e centomila, percorso video dedicato a cinque maestri del design (Aulenti, Castiglioni, Magistretti, Mendini, Sottsass); Ultrafragola, presentazione della prima web tv dedicata ad arte, architettura e design; Good 50x70, progetto di comunicazione sociale attraverso poster progettati in tutto il mondo; In Palermo, la città vista attraverso l'obiettivo di Fabio Gambina; Post industrial plastic design, un workshop dei designer israeliani Yaron Elyasi ed Ely Rozemberg sulle nuove tecniche per realizzare oggetti in plastica riciclata.



RITO BIZANTINO E LATINO A CONFRONTO IN UNA MOSTRA CHE SI APRE LA PROSSIMA SETTIMANA

Alla ricerca delle tracce d'Oriente

Palazzo Bonocore a Palermo ospita l'esposizione organizzata dalla Fondazione Plaza. Differenze e analogie tra due ritualità diverse convergenti però in un'unica fede. Attenzione anche per i disabili

PAGINA A CURA
DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia è stata da sempre un crocevia di popoli e culture. A testimonianza di ciò sono i reperti archeologici che rendono l'Isola un patrimonio unico al mondo. Ma anche la presenza dei riti bizantini ancora molto forti in alcune zone del-



la Sicilia. Una storia che affonda le sue radici nel 1448 quando greci e albanesi approdarono in Sicilia in fuga dalla avanzata dei turchi nella penisola balcanica.

Fenomeno che vide il culmine nella caduta di Costantinopoli del 1453. Una testimonianza del clima di tolleranza e di apertura al dialogo religioso che si è sempre respirato in Sicilia e che verrà descritto nella mostra «Tracce d'Oriente, incontri euromediterranei per il dialogo tra culture», che si aprirà venerdì a Palermo, organizzata dalla Fondazione Plaza ed allestita nell'appena restaurato Palazzo Bonocore di Piazza Pretoria.

La mostra vuole, inoltre, analizzare la ritualità religiosa greco-albanese presente nella comunità dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, (che include i comuni in provincia di Palermo di Piana, Mezzojuso, Santa Cristina Gela, Palazzo Adriano e Contessa Entellina) ma presente anche a Sant'Angelo Muxaro (Agrigento), Biancavilla e San Michele di Ganzaria (Catania),

attraverso il confronto con quella del rito latino. L'esposizione, in allestimento fino al 25 novembre, si articola in più sezioni e raccoglie le icone di Ioannikos e della sua scuola, collezioni di argenti latini e bizantini, paramenti sacri e testi liturgici. Ma anche costumi e gioielli provenienti dai territori dell'Eparchia ma anche dalla arcidiocesi di Palermo e dalla diocesi di Monreale.

«In Sicilia», scrive il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, nella sua introduzione al catalogo della mostra, «grazie alla fortunata posizione geografica e alla sapienza delle popolazioni che l'hanno attraversata, possiamo immaginare la maggiore parte delle probabili direzioni che la storia ha in serbo per questa regione europea». «I conflitti», continua Cuffaro, «gli scambi e i rapporti con le alleanze tra le popolazioni del Mediterraneo oggi, come negli ultimi secoli, hanno trovato in Sicilia un ambiente adatto per risolversi o migliorare e crescere, in una naturale concorso di progresso. La



da collezioni private del capoluogo siciliano e di Milano».

La mostra è il primo evento organizzato e prodotto dalla Fondazione Plaza. «La Fondazione» si legge nel

catalogo, «ha voluto iniziare a valorizzare il patrimonio siciliano partendo dalle ricchezze delle differenze e dalle possibilità che offrono i dialoghi tra popolazioni di origini differenti all'interno della Sicilia e in questa area del globo».

La mostra inoltre sarà fruibile anche ai non vedenti. Alcune icone, infatti, potranno essere esplorate tattilmente e saranno illustrate anche con didascalie in braille. Ad altre, invece, sono state associate delle profumazioni pertinenti alle opere e che richiamano alla percezione sensoriale delle «Tracce d'Oriente». (riproduzione riservata)

nostra storia può essere quindi un contributo alla costruzione della pace nell'area del Mediterraneo».

«Si vuole offrire», dice la curatrice del catalogo Maria Concetta di Natale, «un particolare spaccato di due ritualità diverse convergenti in una unica fede». «Particolare attenzione», aggiunge, «è stata rivolta alla diversa proposizione delle croci dipinte nelle due culture artistiche e all'uso particolare delle crocette lignee benedizionali della liturgia bizantina, presenti in mostra anche con opere provenienti dai musei regionali di Palermo e di Messina, oltre che

Si conclude domani la seconda edizione di «Palermo design week», incontri e confronti sulle diverse applicazioni della disciplina

Palermo di nuovo capitale grazie al disegno industriale

Tazze, sgabelli, scarponi da sci. Ma anche vestiti e vasi di fiori. Oltre che divani e lampade ed orsi di mosaico. Sono solo alcuni degli oggetti che sono in mostra all'ex deposito delle Locomotive di Sant'Erasmo a Palermo fino a domani sera. Cosa hanno in comune? Sono tutti oggetti di design, cioè sono stati disegnati, costruiti e progettati pensando

Un riconoscimento per Giovanni Levanti icona del «made in Italy»

non solo alla funzione ma anche all'estetica dell'oggetto. Design è la parola chiave della edizione della «Palermo design week», una manifestazione promossa dall'Icod, International

community of designers, in collaborazione con l'università di Palermo e l'accademia di Belle arti del capoluogo siciliano. Una settimana nella quale la città è diventata un centro di confronto tra professionisti, studiosi e semplici appassionati di design facendo sì che Palermo diventasse la capitale del design mediterraneo con la partecipazione di designers provenienti da tutto il Mediterraneo. Spiega Vanni Pasca, coordinatore del dottorato di ricerca in design industriale dell'università di Palermo «Da anni assistiamo ad un allarga-

mento della creatività. Quanto viene identificato come 'made in Italy' non ha più il suo centro a Milano ma ha iniziato a diffondersi su tutto il territorio nazionale. Anche Palermo ha risposto all'appello con tanti designers che hanno fatto la fortuna nel mondo».

È il caso, per esempio, di Giovanni Levanti, premiato nel corso della settimana

con una cerimonia al Teatro Massimo e con una mostra personale. Nato a Palermo nel 1956 e laureato in architettura nel capoluogo siciliano ha iniziato a lavorare negli anni Ottanta a Milano dove ora è titolare di uno studio. I suoi oggetti sono stati esposti, tra l'altro a Pechino, Parigi e Tokyo come esempio dello stile «made in Italy». O come Totò Catalano che dopo avere lavorato per alcune multinazionali della moda è tornato in Sicilia per aprire uno studio di design.

I luoghi del Palermo design week sono stati divisi per aree tematiche. Al centro il deposito delle locomotive di Sant'Erasmo che ha ospitato i diversi progetti di designers del Mediterraneo, oltre che una sezione che contiene al-

cuni lavori degli studenti del dottorato di ricerca e del corso di laurea di design industriale e dove domani sera si premierà il progetto migliore della settimana.

Quindi le altre mostre sparse per i luoghi della città e visitabili fino a domani. Oltre al Teatro Massimo, si potrà visitare anche Palazzo Tarrallo con una mostra sul mobile futurista; la biblioteca di Casa Professa, le gallerie Expa e Palab, la galleria Agorà e Martin's. Oppure la mostra itinerante «Miura Stool in New York»: un racconto fotografico dello sgabello «Miura» in giro per la Grande Mela. E, inoltre, una serie di negozi della città apriranno le porte a quanti vorranno visitare esposizioni ed installazioni realizzate nelle loro sedi.

Ma quali sono le caratteristiche del design mediterraneo? «Probabilmente», spiega Pasca, «la capacità di utilizzare i materiali più diversi e combinandolo con le tecniche più disparate». Un esempio può essere la realizzazione della mostra del desi-



to a Palermo. È stata creata, infatti, utilizzando del nastro isolante colorante in maniera da creare delle figure sui muri ma anche sui pavimenti. Le «Design week» sono un appuntamento comune dell'Icod che le organizza in giro per il mondo. Le ultime

si sono tenute a Londra, Belgrado e Istanbul. Palermo ospita la sua seconda edizione.

«Abbiamo cercato di spostare per una settimana il baricentro della creatività italiana» ha affermato Giuseppe Finocchio, architetto e presidente della sezione locale dell'Icod che ha voluto e organizzato le settimane nel capoluogo, «dal Nord un po' più a Sud, in Sicilia. Al centro del Mediterraneo». (riproduzione riservata).

